

L'inflazione resta a doppia cifra e più alta della media italiana

Bollette di luce e gas cresciute del 39% rispetto a 12 mesi fa ma se si confronta al +143% raggiunto ad ottobre si può dire che la situazione sia molto migliorata

RAVENNA

ALESSANDRO MONTANARI

Resta in doppia cifra l'inflazione in provincia, più alta di 1,2 punti percentuali rispetto a quella italiana. L'indice tendenziale, che misura la differenza dei prezzi a distanza di 12 mesi, nel nostro territorio scende molto più lentamente rispetto ad altre zone, anche della stessa regione. Il 10,3 per cento registrato a febbraio, seppur in calo rispetto al 10,8 di gennaio, è l'indice più alto dell'Emilia-Romagna e il quarto in Italia. Secondo il Codacons un valore di questo tipo si traduce in 2.489 euro

annui in più di spesa per famiglia. In regione tra Parma, la città in cui l'inflazione di febbraio è più bassa (7,6%) e Ravenna ci sono quasi tre punti percentuali. A Rimini il costo della vita è sceso all'8,8%, a Forlì Cesena è pari allo 0,3%. Ma che i prezzi in provincia faticino a calare lo si vede anche osservando l'altro ter-

mometro inflattivo, ovvero il dato congiunturale che misura la differenza tra un mese e l'altro: in regione a febbraio è virato in negativo in tutti i territori, tranne a Ravenna dove il costo della vita registra un aumento mensile dello 0,1%. Andando però a vedere i dati divisi per voci del paniere, si nota come l'anomalia ravennate sia soprattutto figlia di due voci: la prima è quella che riguarda i servizi ricettivi e la ri-

storazione, cresciute dell'11,5% contro l'8,1% italiano. Soprattutto gli alberghi e più in generale i servizi di alloggio hanno fatto registrare uno scatto importante: le tariffe sono salite secondo l'Istat del 29,7% in un anno. Lo scorso mese lo stesso dato era fermo al 13,4%. Il conto al ristorante è invece cresciuto del 6,6%. L'altra voce del paniere che da mesi gonfia la media dell'inflazione generale è invece quella delle spese sanitarie, cresciute dell'8,9% (la media italiana è del-



l'1,6%): in particolare, da giugno in poi, l'Istat rileva per la sottocategoria "servizi ospedalieri" una crescita del 25,7%. Naturalmente non si tratta della sanità pubblica ma di prestazioni elaborate da privati e liberi professionisti per i quali in provincia la scorsa estate c'è stato evidentemente un aumento importante delle tariffe. Per quanto riguarda il carrello della spesa, i prodotti alimentari sono cresciuti a Ravenna in un anno del 14,5%. Il dato è tornato a crescere: a febbraio si era arrivati al 13,4% e al terzo mese di calo consecutivo. Stanno invece tornando lenta-

mente nei ranghi le spese legate alla casa: +24,5%, percentuale figlia soprattutto del caro energia: per le bollette di luce e gas la spesa è cresciuta del 39% rispetto a 12 mesi fa ma se si confronta al +143% raggiunto ad ottobre si può dire che la situazione sia nettamente migliore. Il costo dei trasporti è cresciuto invece del 7,2%, dato in linea con quello nazionale. L'inflazione di fondo, che esclude dal conto gli alimentari e i beni energetici (ovvero le componenti con le maggiori oscillazioni), a Ravenna è pari al 7,7% contro il 6,3% italiano.

10,3%
L'AUMENTO
REGISTRATO
NEL MESE DI
FEBBRAIO